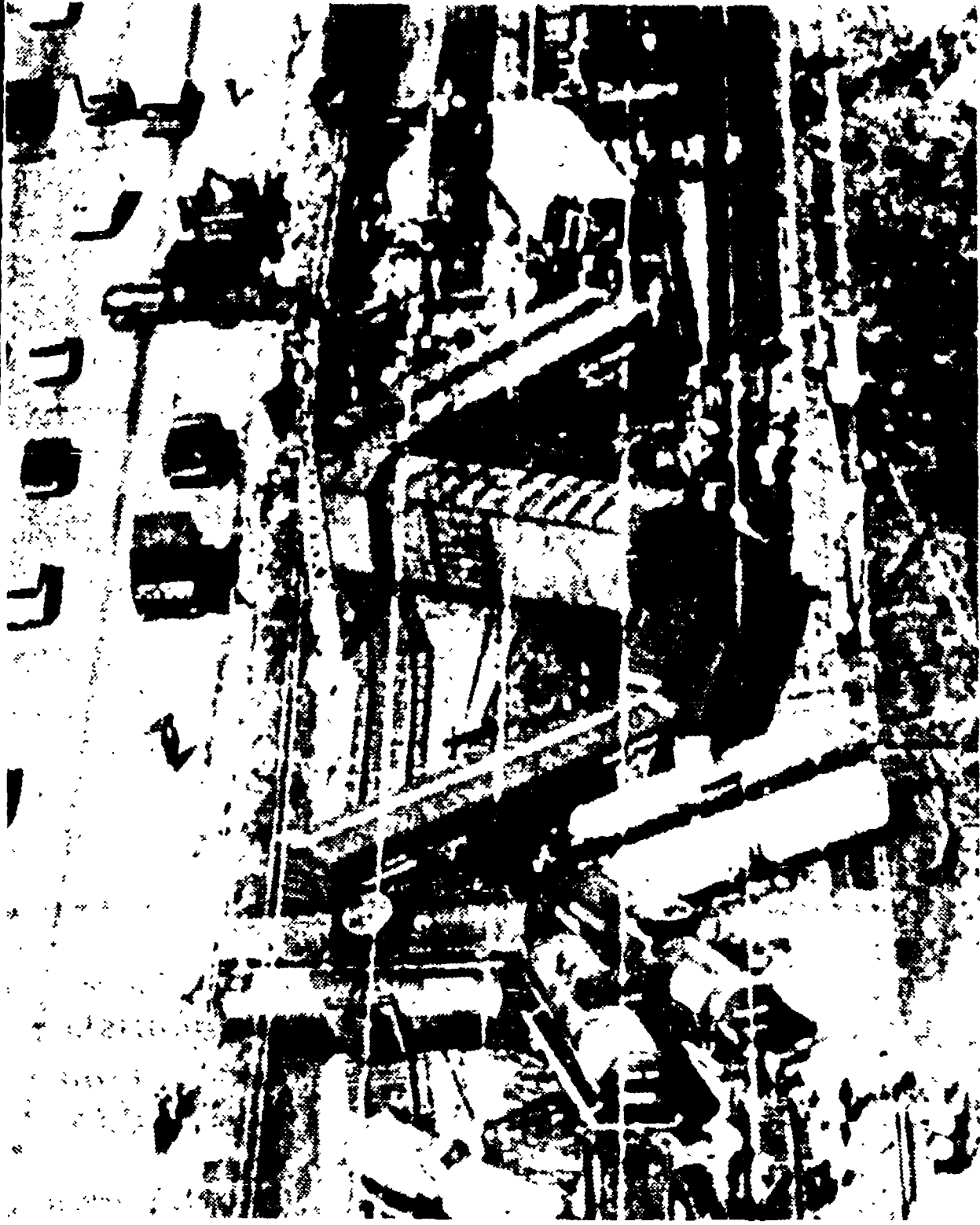


Spettacolare deragliamento in USA

Un treno merci sull'autostrada



PAOLI (Pensylvania). 28. — Questo era un treno di 77 vagoni e cisterne. E' deragliato nella stazione di Paoli l'altro ieri. Ora si lavora per riportare alla normalità il traffico ferroviario. Quando il convoglio è deragliato, alcuni vagoni sono stati capovolti fino alla vicina autostrada Lincoln, ma ora il pericolo è cessato e le auto hanno ripreso a correre tranquillamente. Nella telefoto: una veduta aerea della stazione di Paoli e dell'autostrada Lincoln

Verso la conclusione delle indagini a Viterbo

Forse sei incriminati per il detenuto ucciso

La notizia del giorno

Il nonnino di ferro

Glielo dicono tutti in famiglia: «Nonnino, risaputi? Nonnino, non ce la fai!». Ma lui, Giovanni Nardini, solo a sentirsi chiamare «nonnino», si sente male. E va bene, ha cento anni dichiarati: è nato l'anno dopo dell'unità d'Italia, ha visto Garibaldi, Vittorio Emanuele II, Vittorio Emanuele Orlando e così via. Ma non ha più che si sente, quella che dimostra, e cento anni non sono poi molti. Nonnino, si, ma dei suoi nipoti, non di tutti gli abitanti di Sorana (Pistoia).

E invece tutti lo chiamano così. Anche se la mattina è il primo ad alzarsi in paese e, sul far dell'alba, zappetta un po' l'orto.

Zappetta? Dissoda, zolla, sbacchia la vanga sulle zolle con l'ortello. Ma non tutto. Nulla gli resiste, nemmeno gli stardi più ostinati e duri. L'importante è tenersi lontano dal traffico, dall'olio adulterato, dal Biavis, dalle emozioni che di ogni sera la TV, e poi, a cent'anni, si può anche arare un campo. E, invece, tutti a volerlo risparmiare.

Come ieri mattina. Gli era capitata una zolla un po' più dura del solito, era tutto dritto il suo. In una mezza ora aveva cercato di spaccarla. Mezz'ora: per uno che ha cento anni, cosa volete che sia, mezz'ora! Certo la zolla gli resisteva. Colpa del progresso e dei concimi chimici: ai suoi tempi zolle così dure non ce n'erano! Ma proprio in quel momento è successo il nipote più piccolo (sessant'anni) che gli ha detto: «Aspettami, nonnino, ti aiuto un po'!». Figuriamoci! Giovanni Nardini ha dato il colpo decisivo alla zolla: quello che l'avrebbe dovuto far volare in aria in mille pezzi, e si è ritrovato per terra.

Cinque lo avrebbero tenuto fermo, un sesto gli ha vibrato la forbiciata al cuore

(Dal nostro inviato speciale)

VITERBO, 28. — L'inchiesta per la morte del detenuto Antonio Tarantino, ucciso con una forbiciata al cuore, sta per essere conclusa dal dott. Rubolino, Sostituto Procuratore della Repubblica. Probabilmente egli rinverrà a giudizio per omicidio preterintenzionale uno dei sei carcerati trasferiti la notte scorsa da Santa Maria in Gradi a Regina Coeli, e per concorso tutti gli altri i quali — stando a quanto è trapelato ieri — avrebbero trattenuto Antonio Tarantino per le braccia, impedendogli di difendersi, e permettendo così all'assassino di immergersi la forbice nel petto.

Le indagini non sono ancora terminate essendo necessario da parte del magistrato stabilire esattamente le responsabilità di ognuno dei protagonisti della tragica rissa nel laboratorio di sartoria del carcere. Ieri sono stati ancora interrogati al lungo il sorvegliante ed il capo d'arte che si trovavano nel salone la mattina del delitto. Essi hanno fornito alcuni chiarimenti riguardanti ai detenuti che sono intervenuti per sedare la rissa.

Anche l'inchiesta amministrativa continua. Contrariamente alle previsioni, sia il consigliere Margariti che lo

E' stato un confidente a segnalare il recapito dei banditi

Gli agenti si sono appostati nella casa - Tutto si è svolto come in film

(Nostro servizio particolare)

CHICAGO, 28. — Tre gangster attirati in un agguato sono stati massacrati a raffiche di mitra e colpi di 38 da una squadra di poliziotti appostata in una casa. La banda aveva terrorizzato per diciotto mesi un quartiere di Chicago compiendo quindici rapine a mano armata ed arraffando un bottino di oltre 100 mila dollari. Tutto si è svolto come in un film. Ieri mattina alcuni agenti si sono presentati in una casa dall'aspetto modesto nella zona settentrionale della grande città. I poliziotti si sono qualificati come agenti di una compagnia di assicurazione. Volavano chiamando su certe polizie scudate. «Il titolare di questa polizza è moroso, e dobbiamo trovarlo», hanno detto gli agenti. Gli inquilini della casa, complici dei banditi, di nulla sospettando sono caduti nella trappola e hanno fatto cenno di no. Gli agenti si sono guardati attorno: la casa era proprio quella. Spuntate le pistole hanno arrestato gli inquilini e sono rimasti padroni della casa.

Hanno preparato a puntino l'agguato; ogni uomo al posto giusto. L'attesa è durata tutta la mattina. Nel primo pomeriggio una macchina si è fermata davanti alla casa.

Due uomini ne sono scesi e sono entrati in casa. Il «mani in alto» non li ha impressionati: hanno estratto le pistole ed hanno aperto il fuoco. Una raffica di mitra esplosa attraverso un buco praticato in una parete ha ucciso la schiena di uno dei gangster, mentre l'altro si era gettato a terra. Dal basso però hanno cominciato a «cantare» le 38 di alcuni agenti nascosti nella stanza da bagno. Il pavimento si è coperto di sangue. Fuori intanto altri agenti aprivano il fuoco sull'antenna della macchina dei banditi: erano afferrati un mitra. Tutto si è svolto in pochi minuti. Di lì a poco il telefono è squillato al pronto soccorso del quartiere: su un'autoambulanza i corpi dei tre gangster sono stati trasportati all'obitorio.

Come ha fatto la polizia a scoprire il ricapito dei banditi? Lo ha detto un giovane di nome Maurice Begner, capo della squadra investigativa con una modesta fama fra questo tipo di funzionari. «E' stato un confidente a segnalare il recapito dei tre gangster. Il suo nome non lo dico: noi lo chiamiamo Jack Dellan. E' un esperto del mestiere. Vende informazioni anche ai gangster, ma il suo lavoro è per noi prezioso. E' stato sufficiente che ci desse la metà di quello che sapeva per prenderci i gangster nel sacco».

Begner non ha voluto rivelare i nomi dei tre banditi. Sembra che essi siano legati al traffico internazionale degli stupefacenti. Si conoscono soltanto i loro pseudonimi: «Lute» (il rosso), «Red» (il rosso) e «Shark» (il pescecaro). TED SMITHS dell'Associated Press.

Tredicenne perde la vita mentre gioca

REGGIO EMILIA, 28. — Mentre giocava nell'orto della parrocchia, un ragazzo di 13 anni è morto dopo una puntata caduta. Giovanni Fogliani, residente in via S. Maria, è stato ucciso da un colpo di pistola lanciato per un gioco. Il ragazzo era stato invitato a giocare con un revolver. Il colpo era stato sparato mentre il ragazzo si era chinato per recuperare una palla.

Derubato un parroco

Due buoni fratelli, per il furto di 100 mila lire, sono stati rinchiusi nel carcere della chiesa di S. Stefano, di Assorada. E' sospeso il parroco.

Vittima del telano

Stefano di 12 anni, è stato ucciso da un colpo di pistola sparato da un bandito di Napoli. Substanto Moro, di 41 anni, una contadina di San Paolo Bisceglie, è stata ferita al piede con un pezzo di vetro.

Ucciso da una mucca

A calet e comate una mucca inferocita ha colpito a morte Silvio Peyronel, 56 anni, varesino stato le cure prodotte dal poveretto dal sanatorio dell'ospedale di Pinerolo (Torino).



CHICAGO — La caccia ai gangster è finta. Un poliziotto guarda il cadavere insanguinato di uno dei tre, abbattuto a colpi di pistola e l'autista della banda, soprannominato lo Shark («il pescecaro»). Era rimasto in strada ad attendere i due compagni, saltati nella casa dove la polizia aveva teso il fatale agguato

Prenderanno la cittadinanza svizzera?

Inseguono le nozze Ponti e la Loren

Presto il processo per bigamia — La Sacra Rota ha rifiutato al produttore l'annullamento del precedente matrimonio

Sofia Loren e Carlo Ponti chiedono lo scioglimento del loro precedente matrimonio. La decisione è stata annunciata ufficialmente, ma è stata confermata da persone vicine alla celebre coppia. Il giudice morale di Sofia che a tutti i costi, vecchio zittello, avvocati bigottisti e altra gente pervasa da un falso moralismo vuole condannata per bigamia, sta per avere il suo effetto. Il rinvio a giudizio di Ponti e della Loren è imminente. Il p.m. dottor Guido Gasco ha, infatti, chiesto con un'aggiunta alla requisitoria depositata alcuni mesi fa, che la coppia sia processata senza attendere i documenti del matrimonio celebrato in Messico. Il giudice istruttore, dottor Franco, ha messo ieri gli atti del processo a disposizione della difesa, contro pochi giorni, depositando anche la sentenza, di rinvio a giudizio.

Ancor prima che il tribunale entri in tema potrebbe quindi essere celebrato il processo contro Sofia Loren e Carlo Ponti per bigamia. E' quindi comprensibile che la coppia chieda la nazionalità di un altro paese, anche se con ciò non potrà evitare una più che probabile condanna.

Ricordiamo che la Loren, nel corso di numerose interviste, si è sempre dichiarata molto addolorata per le gravi giudiziarie che è costretta a passare in Italia. Dapprima le fu intentato un processo civile per annullamento del matrimonio con Ponti, e poi addirittura un penale, su denuncia di alcuni «benpensanti».

Il matrimonio messicano di Sofia e Ponti fu un matrimonio «burlesco», celebrato per tentare di dare un aspetto di legalità ad una unione che in troppi si affrettarono a definire scandalosa. E in effetti la coppia non ha mai dato eccessivo peso a quel matrimonio, fino a che, però, non gli è iniziato il processo per bigamia.

Carlo Ponti e la sua legittima moglie, Giuliana Farneta, si sono rivolti anche al tribunale ecclesiastico per ottenere l'annullamento della loro unione, ma la Sacra Rota ha decretato che il matrimonio è valido, ribadendo questa decisione pochi giorni fa in seconda istanza. Ciò impedirà per sempre alla Loren e Ponti di sposarsi regolarmente in Italia.

Annegati sedici studenti

FIGUME, 28. — Una grave sventura è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri presso l'isolotto di Fiesolmi, fra Lussino e Arbe. Un'ambulanza con a bordo 16 studenti, tra i 12 e i 19 anni, e 3 persone adulte è colata a picco in seguito a una tempesta scoppiata improvvisamente. Le imbarcazioni di salvataggio inviate immediatamente sul posto sono riuscite a trovare ancora soltanto 2 ragazzi e 1 ragazza che hanno raggiunto un isolotto e sono stati ricoverati all'ospedale di Arbe. Si ignora la sorte delle altre 16 persone ma si nutrono poche speranze.

Anche una delle navi di guerra giunte in portofino da Pola, collaborando al salvataggio, ha subito un incidente. Il motore della nave, sul un profondo di 20 metri. A bordo soltanto alcuni marinai. Il primo a salvarsi è stato il capitano, che aveva raggiunto un isolotto e si era salvato. Il secondo è stato il primo ufficiale, che si era salvato. Il terzo è stato il secondo ufficiale, che si era salvato. Il quarto è stato il terzo ufficiale, che si era salvato. Il quinto è stato il quarto ufficiale, che si era salvato. Il sesto è stato il quinto ufficiale, che si era salvato. Il settimo è stato il sesto ufficiale, che si era salvato. L'ottavo è stato il settimo ufficiale, che si era salvato. Il nono è stato l'ottavo ufficiale, che si era salvato. Il decimo è stato il nono ufficiale, che si era salvato. L'undicesimo è stato il decimo ufficiale, che si era salvato. Il dodicesimo è stato l'undicesimo ufficiale, che si era salvato. Il tredicesimo è stato il dodicesimo ufficiale, che si era salvato. Il quattordicesimo è stato il tredicesimo ufficiale, che si era salvato. Il quindicesimo è stato il quattordicesimo ufficiale, che si era salvato. Il sedicesimo è stato il quindicesimo ufficiale, che si era salvato.

Minatore ucciso da una frana

IGLESIAS, 28. — Ancora una vittima del lavoro fra i minatori. La segatura mortale che ha troncato la vita ad un minatore di Decumanni, Tarcisio Casula di 37 anni, è avvenuta nel complesso minerario di Montevecchio. Mentre si Casula, all'interno di una galleria perforava alcuni blocchi di minerale, è stato investito da una frana, staccata dalla volta. Soccorso da alcuni compagni che lo hanno riportato alla superficie e trasportato al centro traumatologico di Iglesias, ha cessato di vivere.

Domani il processo per direttissima

«Accattone» davanti ai giudici

Anche l'amico del giovane attore verrà processato - Il rapporto della polizia e i fatti

«Accattone» sarà processato domani. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Dote ha, infatti, deciso di rinviare a giudizio per direttissima sotto l'accusa di oltraggio alla forza pubblica, ubriachezza molesta e atti osceni. L'amico di Franco Citti, Armando Sellarione, è invece accusato solo di oltraggio e ubriachezza molesta.

Si è conclusa così, con la massima rapidità, l'istruttoria per l'episodio che due notti fa ha visto protagonisti a piazza Flaminio e al «Bar dell'Epoca», a Porta Pia, l'interprete principale di «Accattone» e di «Una vita violenta» assieme ad alcuni imbianchini e poliziotti.

Il giovane attore Franco Citti è stato interrogato ieri a Regina Coeli dal pm, ma non è stato possibile sapere quali dichiarazioni abbia rilasciato. Ha anche provveduto a nominare un difensore, nella persona dell'avvocato Giuseppe Berlingieri, il quale, con tutta probabilità, domani in apertura del processo chiederà un breve rinvio della causa.

Solo in udienza sarà possibile sapere come si siano realmente svolti i fatti che hanno portato all'arresto di Citti e del Sellarione. Per il momento bisogna rifarsi ancora alle dichiarazioni della polizia.

Verso le 3.20 della notte tra giovedì e venerdì, Franco Citti e Domenico Sellarione, a bordo della «1500» azzurra dell'attore sono giunti in piazza Flaminio e si sono visti la strada sbarrata da alcuni imbianchini, che stavano preparando la segnaletica per la nuova e fallimentare rotatoria della zona. Fra i Citti e gli operai nacque una vivace discussione, che si animò ben presto e nella quale volarono delle parole grosse. Perché alla volta la lite non è ancora possibile saperlo. Pare sempre secondo la versione fornita dalla polizia — che il Citti e il suo amico abbiano rimproverato agli operai il nuovo sistema di circolazione.

La «1500», dopo qualche minuto, si rimise in moto per



Franco Citti dopo l'arresto

La nota giuridica

Le promozioni dei magistrati

La anzianità che la polemica attorno alle proposte di legge sulla «giustizia giudiziaria» ha fatto nascere, sin qui si è svolta in disparte dall'opinione pubblica, poiché investe principi di ordine fondamentale per l'amministrazione della giustizia.

Questi provvedimenti, infatti, riguardano la regolamentazione del modo di procedere alle promozioni dei magistrati, da cui dipende il loro status e il loro grado giudiziario. Si considera questo, cioè, come un funzionario careerista e burocratico, e non piuttosto come un uomo indipendente e libero chiamato dallo Stato a esercitare una delle sue funzioni più delicate.

Il modo di procedere secondo le norme perfezionate e corroborate dal fascismo, che aveva ereditato dall'ordinamento precedente, risponde alle esigenze dello Stato totalitario, in quanto era una via di mezzo tra il sistema di patrocinio, con l'assegnazione dell'avanzamento dell'incarico alla volontà e alla discrezione del superiore, e il sistema di concorso, con la loro posizione politica nell'ambito di esercitare una pressione nel Parlamento e l'atteggiamento assunto dal ministro in seno alla commissione di Giustizia; espressioni l'una o l'altra di una mentalità certamente lontana da quella costituzionale alla quale entrambi gli organi, invece, dovrebbero essere informati.

provare un ordine del giorno al quale si chiedeva che la «carricera» intesa nel senso burocratico fosse abolita.

Gli elementi conservatori e ministeriali insorsero subito contro questa proposta nuova e si batterono, all'esterno dell'ordine, per ridurre l'importanza e contenere i compiti del Consiglio superiore della Magistratura, all'interno creando una scissione fra i cosiddetti «alti magistrati» e gli altri.

Possiamo affermare, così, che un piccolo gruppo di magistrati pensa, come un passato ministro degli Interni pensava che la Costituzione è una «trappola». La cosa, tuttavia, non ci stupisce e non ci allarma, quanto viceversa ci stupisce e ci allarma il fatto che un'associazione generale della magistratura si sia potuta immediatamente in una delle tre opposte, ritenendosi in una occasione nella quale ciò non era consentito.

Una coincidenza si è, da rilevare, tra l'equivoquo nel quale gli «alti magistrati» sono caduti, per dare aspetto giuridico alla loro posizione politica nell'ambito di esercitare una pressione nel Parlamento e l'atteggiamento assunto dal ministro in seno alla commissione di Giustizia; espressioni l'una o l'altra di una mentalità certamente lontana da quella costituzionale alla quale entrambi gli organi, invece, dovrebbero essere informati.

L'arditezza — per non dir altro — dell'assemblea generale non deve essere sottovalutata poiché rivela di quanto preda e di quanto intolleranza trabocchino.

Ciò inaspisce la lotta per rendere democratica l'amministrazione della giustizia e ci convince sempre più che la soluzione del problema intero non potrà essere raggiunta se non attraverso l'istituzione del giudice elettivo.

GIUSEPPE BERLINGIERI



Sofia Loren e Carlo Ponti in un momento di gioia: avevano appena saputo dell'assegnazione dell'Oscar a «La ciociara»